



I.P.S.S.C.T.P. " Sandro Pertini"
Crotona

Documento di
VALUTAZIONE DEI RISCHI
(Art. 4 – D.Lgs. 626/94 – Art. 3 DM 382/98)

RELAZIONE

Servizio di Prevenzione e Protezione

INDICE

1. PRECISAZIONI	3
2. PRESENTAZIONE DELL'AZIENDA/UNITA' PRODUTTIVA	3
2.1 ANAGRAFICA E DATI SINTETICI	3
2.2 SPAZI DI LAVORO, COMPONENTI STRUTTURALI E IMPIANTI.....	4
2.2.1 <i>Porte</i>	5
2.2.2 <i>Pavimenti</i>	5
2.2.3 <i>Rampe</i>	5
2.2.4 <i>Scale fisse</i>	6
2.2.5 <i>Parapetti e corrimano</i>	6
2.2.6 <i>Condizioni aero-illuminanti e stato generale degli ambienti di lavoro</i>	6
2.2.7 <i>Ascensori e montacarichi</i>	7
2.2.8 <i>Impianti termici</i>	7
2.2.9 <i>Impianti elettrici</i>	8
2.2.10 <i>Aspetti antincendio</i>	8
2.3 RISORSE UMANE, ATTIVITÀ, MEZZI E STRUMENTI CORRELATI.....	8
2.3.1 <i>Elenco dei lavoratori e delle mansioni</i>	8
2.3.2 <i>Descrizione delle attività</i>	10
2.4 PRINCIPALI ASPETTI ORGANIZZATIVI E GESTIONALI.....	12
2.4.1 <i>Compiti, funzioni e responsabilità</i>	12
2.4.2 <i>Informazione e formazione</i>	13
2.4.3 <i>Norme e procedimenti di lavoro e segnaletica di sicurezza</i>	13
2.4.4 <i>Fornitura di mezzi di protezione personale (DPI)</i>	14
2.4.5 <i>Emergenza e pronto soccorso</i>	14
2.4.6 <i>Sorveglianza sanitaria</i>	14
3. METODOLOGIA DI VALUTAZIONE	15
4. PARTECIPAZIONE E PROGRAMMAZIONE	21
4.1 RISULTATI DELLA VALUTAZIONE.....	21
4.2 COINVOLGIMENTO DELLE COMPONENTI AZIENDALI.....	21
4.3 PROFESSIONALITÀ E RISORSE PER LA VALUTAZIONE	21
4.4 PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO	21
4.5 PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO	21
5. ALLEGATI.....	22
6. REVISIONI.....	23

1. PRECISAZIONI

■ Il presente documento è elaborato nel rispetto dell'art. 4 del D.Lgs. 626/94 e dell'articolo 3 del DM 382/98, sotto la responsabilità del datore di lavoro dell'Azienda in intestazione. Esso contiene ampi commenti letterari del redattore, esplicativi della realtà in esame. E' possibile che per necessità esemplificative del commento, specie nelle schede di valutazione del rischio (liste di controllo), siano impiegate delle abbreviazioni del termine esteso. Si specifica di seguito il significato di quelle ricorrenti.

A.S.P.P.	Addetto Servizio Prevenzione Protezione	P.E.	Piano di Emergenza
C.A.	Cemento Armato	P.S.	Pronto Soccorso
C.C.	Calcestruzzo cementizio	Q.E.	Quadro Elettrico
C.I.	Carico di Incendio	Q.E.G.	Quadro Elettrico Generale
C.I.S.	Carico d'Incendio Specifico	R.E.I.	Di determinata resistenza al fuoco ¹
C.P.I.	Certificato di Prevenzione Incendi	R.L.S.	Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza
D.d.L.	Datore di Lavoro	R.S.P.P.	Responsabile Servizio Prevenzione Protezione
D.P.I.	Dispositivo/i di Protezione Individuale	S.P.P.	Servizio di Prevenzione e Protezione
D.P.L.	Direzione Provinciale del Lavoro	U.P.	Unità Produttiva
D.V.R.	Documento di Valutazione dei Rischi	V.D.T.	Videoterminale
F.T.	Fuori Terra	V.R.	Valutazione dei rischi
M.C.	Medico Competente	VV.F.	Vigili del Fuoco

■ Il presente elaborato non contiene studi dettagliati né verifiche sull'idoneità statica delle strutture: eventuali misure preventive di rischi per la sicurezza delle persone, riferibili a tale problematica, discendono esclusivamente dal rilievo obiettivo e rimandano a specifiche determinazioni.

■ Il Documento di valutazione dei rischi si compone di distinte sezioni: una riferita a dati generali ovvero *Aspetti organizzativi e gestionali*; altre relative ai luoghi fisici di lavoro ed alle attività ivi esplicitate.

■ Gli *Aspetti organizzativi e gestionali* di carattere generale (es.: compiti, funzioni, responsabilità, organizzazione del lavoro, formazione ed informazione, etc.) sono riferiti ad entrambe le sedi didattiche.

■ Ove non diversamente specificato, nella presente relazione e negli elaborati dell'intero Documento di valutazione dei rischi, per Azienda si intende naturalmente l'Istituto in intestazione.

2. PRESENTAZIONE DELL'AZIENDA/UNITA' PRODUTTIVA

2.1 Anagrafica e dati sintetici

AZIENDA

RAGIONE SOCIALE	Istituto Professionale di Stato per i Servizi Commerciali, Turistici e della Pubblicità "Sandro Pertini"		
SEDE	Viale Matteotti – 88900 CROTONE		
PARTITA IVA		COD. FISCALE	81007850795
TELEFONO / FAX	0962-28792 /0962-27099	E-MAIL	pertini@istitutopertini.org
ATTIVITÀ PREVALENTE	Istruzione (tipica di scuola pubblica secondaria di II grado)		
DATORE DI LAVORO	Prof.ssa Rosa Maria ROMANO		

¹ **Resistenza al fuoco:** attitudine di un elemento da costruzione (componente o struttura) a conservare, secondo un programma termico prestabilito e per un tempo determinato, in tutto o in parte, la stabilità "R", la tenuta "E", l'isolamento termico "I".
Il valore temporale, in minuti, è espresso da un numero che segue la dizione REI (Esempio: REI 30; REI 60; REI 90; REI 120; ...).

UNITA' PRODUTTIVA

DESCRIZIONE	Sede centrale		
UBICAZIONE	Viale Matteotti – 88900 CROTONE		
ATTIVITA' PREVALENTE	Didattico-amministrativa		
N° LAVORATORI	169	PERSONE DISABILI	Si (anche deficit motori)
COSTRUZIONE / PRIMO UTILIZZO	1996 primo utilizzo nello stato attuale		

Per entrambi le Sedi didattiche

R.S.P.P.	Prof. Arch. Luigi MANFREDI
R.L.S.	Prof.ssa Arch. Rita Arcuri
Medico Competente	Delegato Morgagni

2.2 Spazi di lavoro, componenti strutturali e impianti

L'Istituto Professionale di Stato per i Servizi Commerciali, Turistici e della Pubblicità "Sandro Pertini", di Crotone (di seguito Istituto od anche IPSSCTP), concretizza i suoi fini didattici in due distinte strutture edilizie site a poca distanza reciproca (vedi foto), collocate ai lati di viale Matteotti, nel centro urbano di Crotone.

La *Sede centrale* (in area rossa) è un complesso con strutture tipiche di edilizia scolastica ed ha accesso diretto dal citato viale, mentre la "*Succursale*" (in area verde) occupa i primi livelli di un edificio multipiano a chiara destinazione civile-abitativa, sito a poca distanza dal punto di incrocio di via XXV aprile con viale Matteotti.

**La trattazione seguente, nel dettaglio dei luoghi fisici di lavoro, si riferisce alla SEDE CENTRALE.**

Il complesso di fabbrica, a chiara struttura portante intelaiata di cemento armato, si presenta molto articolato sia in pianta che altimetricamente; esso si sviluppa su tre piani, il primo dei quali, seminterrato, consta di due livelli lievemente sfalsati raccordati da una rampa rettilinea.

La visione complessiva dell'area denota la presenza dei principali spazi omogenei:

- *aule didattiche* ai piani in elevazione;
- *uffici* amministrativi e didattici al piano terra/seminterrato;

- *auditorium e palestra* in corpi edilizi adiacenti e contigui anche accessibili internamente dal primo piano;
- *piscina* in corpo edilizio a se stante;
- *campo di calcetto* in area esterna.

I corpi edilizi sono contornati da ampie aree di transito i cui flussi si indirizzano a passi carrabili e pedonali posti entro la cancellatura prospiciente viale Matteotti.

Numerosi sono i locali interni di tipo accessorio e di servizio, nonché i laboratori. Al secondo piano è presente altresì una biblioteca.

La complementarietà funzionale degli spazi interni ad uso didattico e

l'omogeneità delle rifiniture, nonché la non marcata separazione degli ambienti, consente la descrizione congiunta dei medesimi, di seguito riportata.



2.2.1 Porte

Le porte principali sono di tipo incernierato. In particolare, le porte sulle uscite di emergenza hanno generalmente intelaiatura di alluminio ed includono ampie superfici vetrate; le porte delle aule didattiche e degli altri locali interni sono di legno, presentano apertura concorde all'esodo e due battenti di dimensione diversa, per una larghezza complessiva massima di circa 106 cm a fronte di circa 80 cm del battente maggiore.

Due porte resistenti al fuoco (REI 120) sono poste a delimitazione di un'area filtro che separa l'auditorium dai locali scolastici. Una porta resistente al fuoco è altresì posta su una delle uscite di emergenza della palestra.

2.2.2 Pavimenti

Le aree esterne sono in gran parte pavimentate in conglomerati di bitume e cemento. I rivestimenti degli spazi interni sono in mattonelle di materiali ceramici; materiali sintetici sono presenti nella palestra e nell'auditorium ove sono altresì realizzate delle ampie pedane di legno nell'area "palco".

2.2.3 Rampe

Il raccordo lineare tra l'esterno e la struttura edilizia è realizzato ovviamente al piano terra nei pressi dell'ingresso del personale amministrativo e del centralino.

Numerose sono tuttavia le rampe, in ragione dell'articolazione altimetrica già evidenziata e risaltano quelle connesse all'auditorium ed alla piscina.

Negli spazi interni è presente una rampa di raccordo del lieve dislivello tra la zona degli uffici di segreteria e quelli della didattica. La rampa normalmente fruita dall'utenza scolastica presenta pendenza non superiore all'8%.

La struttura dispone di un elevatore meccanico che collega tutti i piani e che si raggiunge dal piano seminterrato con un passaggio pressoché a livello degli spazi esterni.

2.2.4 Scale fisse

Le scale fisse sono numerose tanto negli spazi esterni che in quelli interni; per la loro collocazione si rimanda agli elaborati planimetrici di dettaglio. Le seguenti risultano quelle maggiormente fruite in condizioni ordinarie dall'utenza scolastica:

- 1) scala esterna di accesso al piano terra, prevalentemente fruita dal personale amministrativo: struttura adiacente la rampa sopra descritta e prossima al cancello di viale Matteotti, con 5 gradini a sviluppo angolare e rivestimenti di marmo;
- 2) scala esterna di accesso principale dell'utenza scolastica: struttura a due rampe rettilinee intervallate da ampio pianerottolo, con pedate regolari e rivestimenti di marmo. La scala presenta larghezza dell'ordine di 412 cm e dispone di muretti di protezione laterali di altezza intorno ai 76 cm;
- 3) scala interna di collegamento tra il piano terra ed il primo piano: struttura tra due pareti, con rampe rettilinee di larghezza utile di poco superiore a 3 m, intervallate da ampio pianerottolo intermedio. Gradini regolari con rivestimenti di marmo;
- 4) scala di collegamento dei piani in elevazione: struttura a rampe rettilinee dell'ordine di 1,7 m, con lato libero dotato di parapetto metallico di altezza intorno a 90 cm. Tale struttura termina con l'accesso alla terrazza piana.

Di rilievo, altresì, le scale esterne destinate all'uso in condizioni di emergenza:

- 5) scala esterna metallica: struttura a rampe rettilinee da 2 moduli, per i flussi dell'ultimo livello di piano indirizzati nel cortile esterno aperto (lato palestra), dotata di parapetto metallico con fascia fermapiEDE ed altezza utile superiore al metro;
- 6) scala esterna lato biblioteca: struttura di fabbrica incuneata tra il corpo edilizio scolastico e l'auditorium, anch'essa per i flussi dell'ultimo livello, di larghezza utile di poco superiore a 1,5 m e parapetto metallico di altezza intorno a 90-93 cm.

Scale fisse esterne si rilevano, infine, in prossimità della piscina e sono da considerare al servizio di tale struttura e dei suoi locali accessori.

2.2.5 Parapetti e corrimano

I parapetti sono principalmente connessi alle scale fisse ovvero posti a protezione di taluni dislivelli e camminamenti esterni. L'articolazione altimetrica dell'area comporta la presenza di spazi accessibili a persone che necessitano di protezioni; tale articolazione è maggiormente marcata nella zona palestra ove sono stati realizzati dei parapetti di elementi tubolari metallici a largo interasse.

Di rilievo, altresì, la presenza di terrazze piane prive di protezioni perimetrali, accessibili attraverso le finestre non serrate delle aree di transito, nonché alcune pensiline prominenti le pareti dei piani in elevazione, accessibili anche dalle finestre delle aule.

Tali rilievi denotano l'importanza delle protezioni allorché non si impedisca l'accesso agli spazi a rischio di caduta verso il basso.

I parapetti delle finestre sono ovunque di altezza utile superiore a 90 cm.

Dispongono di corrimano la scala interna del piano terra, inclusa tra pareti, ed il secondo tratto della scala esterna principale.

2.2.6 Condizioni aero-illuminanti e stato generale degli ambienti di lavoro

Gli ambienti principali godono di aerazione ed illuminazione naturale diretta: relativamente penalizzati per quanto attiene l'illuminazione naturale sono i locali del piano seminterrato. Tali locali sono altresì maggiormente esposti alle infiltrazioni di umidità.

L'illuminazione artificiale è prevalentemente del tipo fluorescente; è prevista illuminazione di emergenza nelle aree di transito ed in alcune aule, oltre che nei locali ad uso collettivo. Le finestre hanno intelaiatura metallica ed ante ad apertura interna; i vetri presentano obiettive caratteristiche di moderata resistenza meccanica.

I pavimenti degli spazi maggiormente frequentati appaiono sufficientemente regolari ed uniformi: sono presenti lievi dislivelli in taluni locali, imputabili a piccole differenze di quota dei rivestimenti, ove si sia ampliato l'ambiente di lavoro eliminando delle pareti separatorie (es. un laboratorio informatico del 1P).

Le pareti ed i solai sono a tinte chiare e lo stato di integrità e pulizia deve essere costantemente assicurato, visto anche la frequenza d'uso dei locali e la molteplicità dei comportamenti dell'utenza, nonché la facilità al deterioramento, considerato anche il ricorso a pannellature di *cartongesso*, talune delle quali presentano dei significativi danneggiamenti grossolanamente riparati. I solai delle aule sono piani e presentano quote all'intradosso di almeno 3 m (I livello) con quote anche superiori a 3,4 m nei piani in elevazione. Non si rilevano gravi dissesti delle strutture portanti: lesioni superficiali sono da imputare al distacco degli intonaci in corrispondenza dei punti di contatto dei diversi materiali (es. c.c.a. e laterizio); nei locali dell'area palestra è altresì rilevabile qualche avvallamento della pavimentazione ascrivibile alla disuniformità di tenuta del sottofondo.

I locali igienici ad uso dell'utenza sono separati per sesso e taluni sono destinati a persone disabili (uno ad ogni piano delle aule didattiche + uno in zona palestra): quelli ad uso degli studenti presentano condizioni di finitura carente. Non si rilevano attualmente specifici spazi di uso igienico ed accessorio attrezzati anche con arredi per il posizionamento del vestiario, destinati al personale collaboratore addetto alle attività di ordine materiale ed alle pulizie.

La rete idrica e quella fognaria sono efficienti ed adducono ai tratti locali comunali.

2.2.7 Ascensori e montacarichi

È presente un impianto di produzione FIAM dotato di cabina con portata massima di 880 kg (11 persone) in corsa verticale tra tutti i livelli di piano. Il locale tecnico è posto in sommità ed è accessibile dall'ultimo livello di terrazza piana; tale spazio è frequentato dal personale esterno addetto alla manutenzione.

L'ascensore è destinato prevalentemente all'uso dei collaboratori addetti al trasporto di persone disabili: non è previsto quindi l'uso ordinario di tutti gli utenti.

2.2.8 Impianti termici

Il riscaldamento della gran parte degli ambienti è assicurato da un impianto termico alimentato a metano, con generatore posto in apposito locale tecnico accessibile dalle aree esterne (lato viale Matteotti). Tale centrale termica vede l'accesso temporaneo degli addetti alla manutenzione dell'ente territoriale tenuto ad assicurarla; anch'essa, quindi, non è abituale luogo di lavoro per il personale della scuola. Il solo reparto uffici, trae alimentazione da una caldaia murale ubicata su una delle pareti esterne del piano seminterrato, a poca distanza dallo specifico contatore del gas. L'attrezzatura, di produzione *RIELLO* e portata termica presumibilmente inferiore a 30.000 kCal, è di tipo stagno. Gli impianti di riscaldamento prevedono in ogni caso impiego di termosifoni installati nei principali ambienti. Impianti di climatizzazione localizzati nel singolo ambiente, funzionanti a pompa di calore, sono altresì installati negli uffici. Altri impianti specifici sono infine destinati alla biblioteca alla palestra e all'auditorium, oltre che alla piscina.

2.2.9 Impianti elettrici

Il punto di consegna ed il quadro elettrico generale è posto nel locale del centralino, al piano terra, locale costantemente presidiato: numerosi sono ovviamente i quadri di zona. Nei quadri sono presenti i necessari dispositivi di protezione da sovratensioni e sovraccarichi, nonché quelli di protezione delle persone dai contatti indiretti con elementi in tensione. Le condutture sono prevalentemente sottotraccia negli uffici e nelle aule: scanalature in rilievo sono visibili nei laboratori. L'energia elettrica nei locali didattici è principalmente richiesta per ragioni illuminotecniche e per l'alimentazione delle attrezzature informatiche e specifiche di laboratorio: negli uffici e negli spazi parascolastici ad uso collettivo, altresì, sono alimentati gli impianti di climatizzazione. La struttura è dotata di impianto di protezione dalle scariche atmosferiche evidenziato dalla presenza di bandelle di acciaio zincato sistemate sulla sommità delle strutture di fabbrica e dai relativi discendenti. I dispersori di terra sono ubicati in pozzetti esterni.

2.2.10 Aspetti antincendio

I carichi di incendio sono costituiti dai materiali combustibili degli arredi e dei documenti: pressoché irrilevanti, ovunque, i preparati infiammabili, riconducibili a quelli per l'uso igienico-sanitario (es. alcool etilico denaturato). Per l'estinzione è possibile fare ricorso a presidi mobili e di rete fissa: sono infatti presenti estintori portatili distribuiti principalmente nelle aree di transito, cui si aggiungono cassette UNI con attacchi idranti standard DN 45 sia interne che esterne. Negli spazi esterni, altresì, sono presenti degli attacchi per i vigili del fuoco, uno dei quali posto in prossimità dei cancelli di viale Matteotti. Non si sono avute informazioni circa la presenza e le caratteristiche di specifiche riserve idriche. Gli affollamenti ordinari maggiori si concentrano ovviamente ai piani di ubicazione delle aule, con il massimo all'ultimo livello. Caso a parte deve intendersi l'auditorium, nettamente separato dal contesto e da assimilare a "locale di pubblico spettacolo"². Altri luoghi ed attività a rischio specifico sono da ricercare tra:

- i depositi cartacei accrescibili fino a superare i 50 quintali³;
- gli impianti termici di potenzialità superiore a 100.000 kcal/h.⁴

Tali attività devono aggiungersi a quella principale di cui al n. 85 del DM 16/2/82 relativa alla ricettività del complesso scolastico⁵.

Obblighi di natura gestionale inerenti l'emergenza antincendio sono correlati quindi alla presenza di attività comportanti visite periodiche dei VVF ed al numero dei lavoratori. Tali obblighi richiedono la redazione del piano di emergenza interno secondo il disposto del DM 10/3/98⁶.

Tale fattore è altresì trattato in specifico elaborato di approfondimento.

2.3 Risorse umane, attività, mezzi e strumenti correlati

2.3.1 Lavoratori e mansioni

Attualmente il personale dipendente dell'*Istituto*, nel complesso delle due sedi, conta ben 137 docenti e 36 non docenti comprensivi, questi ultimi, del Direttore dei Servizi Generali e Amministrativi (DSGA) e dei suoi collaboratori, nonché del personale tecnico e di quello

² Attività n. 83 del DM 16/2/82.

³ Attività n. 43 del DM 16/2/82.

⁴ Attività n. 91 del DM 16/2/82.

⁵ Scuole di ogni ordine e grado con n. di presenze > 100.

⁶ DM 10/03/98 (S.O. G.U. n° 81 del 7/4/98): "Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro".

ausiliario. La popolazione studentesca, equiparata ai lavoratori ma non computata ai fini della determinazione del numero dei dipendenti, conta, per l'anno scolastico in corso, 1076 alunni di cui 458 assegnati alle classi della succursale.

2.3.1.1 Grafici di analisi della popolazione dei lavoratori

Grafico A - Suddivisione per classi di lavoratori

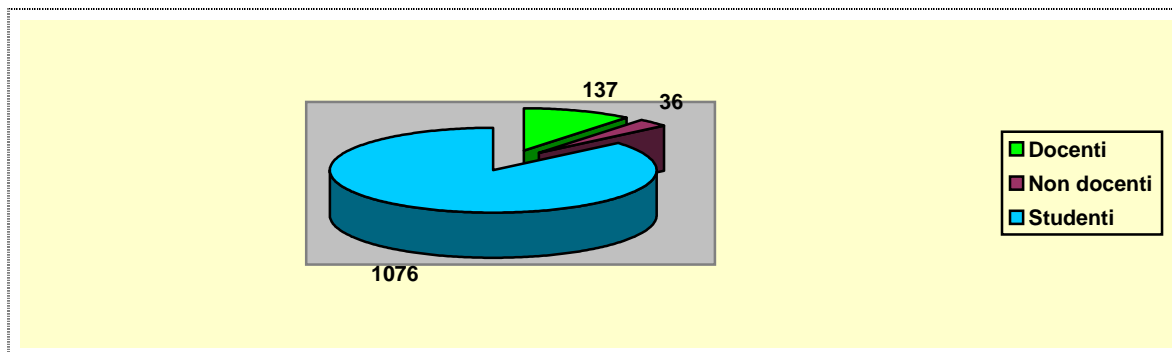
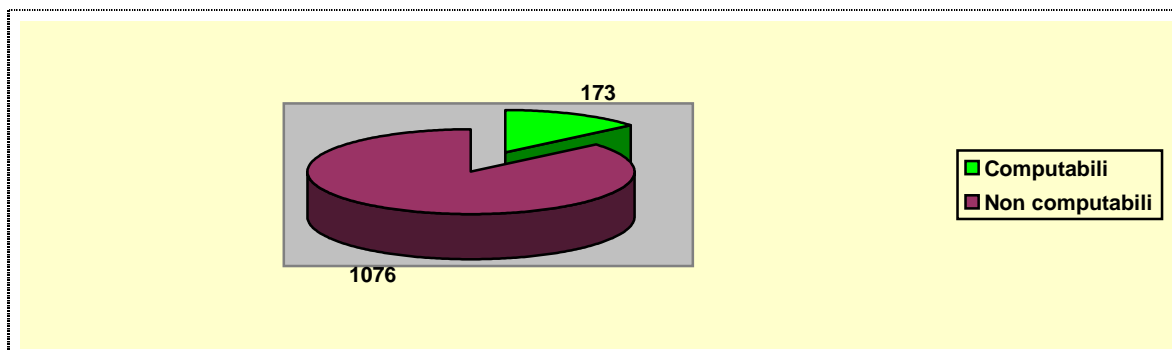
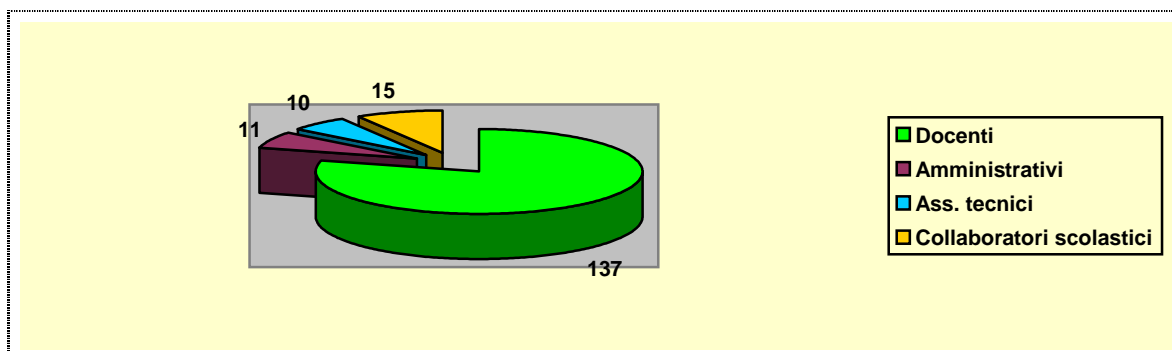


Grafico B – Computabilità ai fini di obblighi di sicurezza del lavoro



Nel personale dipendente (computabile) non è incluso il Dirigente scolastico, considerata la sua posizione di Datore di Lavoro ai fini prevenzionistici e quindi di vertice, ovvero non subordinata.

Grafico C - Suddivisione per classi dei lavoratori computati



Negli "Amministrativi" è incluso il Direttore dei Servizi Generali e Amministrativi (DSGA).

Grafico D - Suddivisione per assegnazione degli studenti

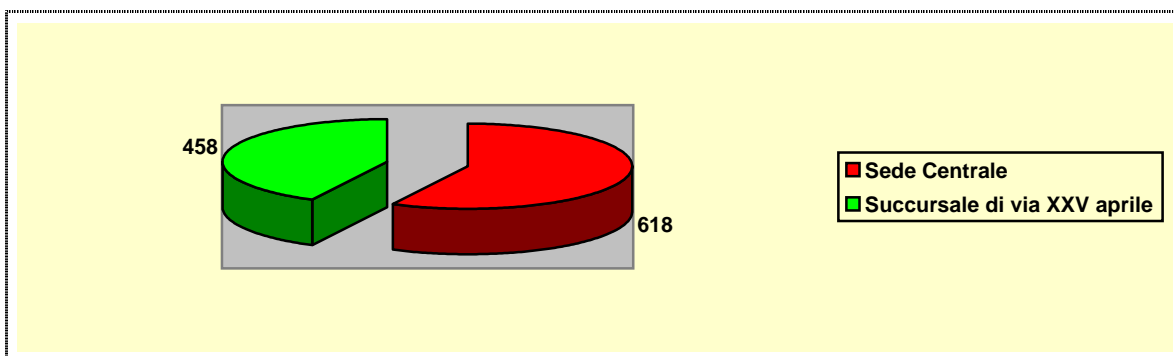


Grafico E - Suddivisione per sesso degli studenti

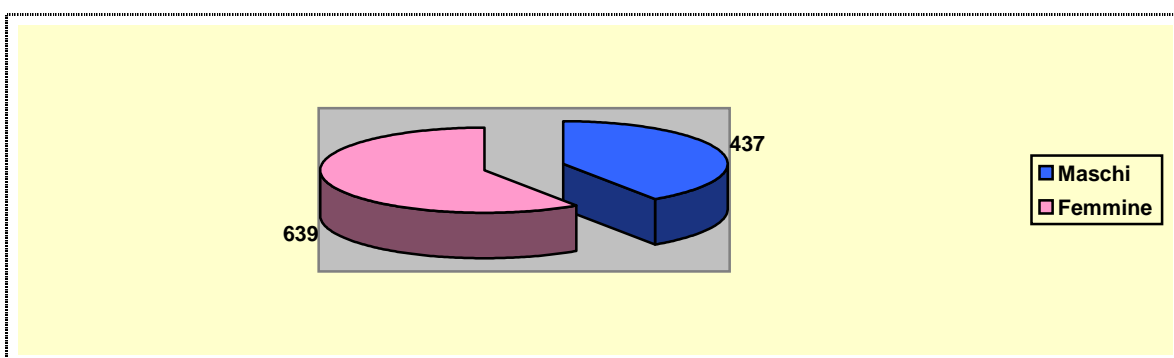


Grafico F - Suddivisione per sesso del personale NON docente

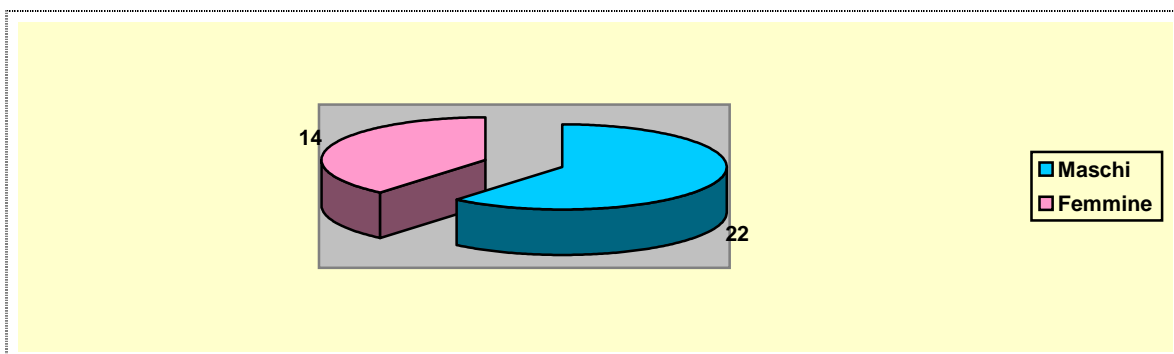


Grafico G - Suddivisione per classi di età del personale NON docente

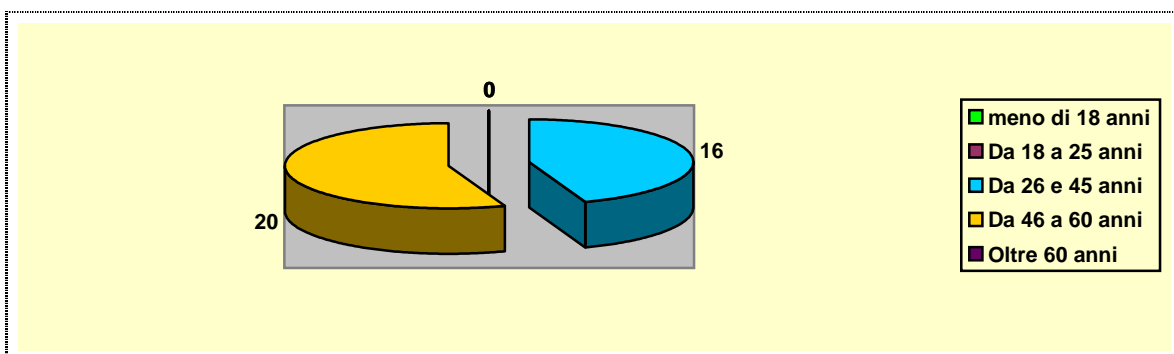


Grafico H - Suddivisione per sesso del personale docente

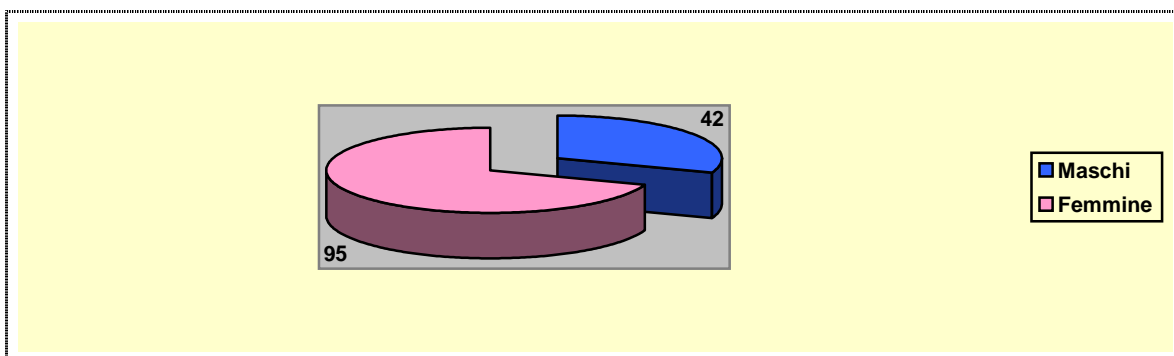
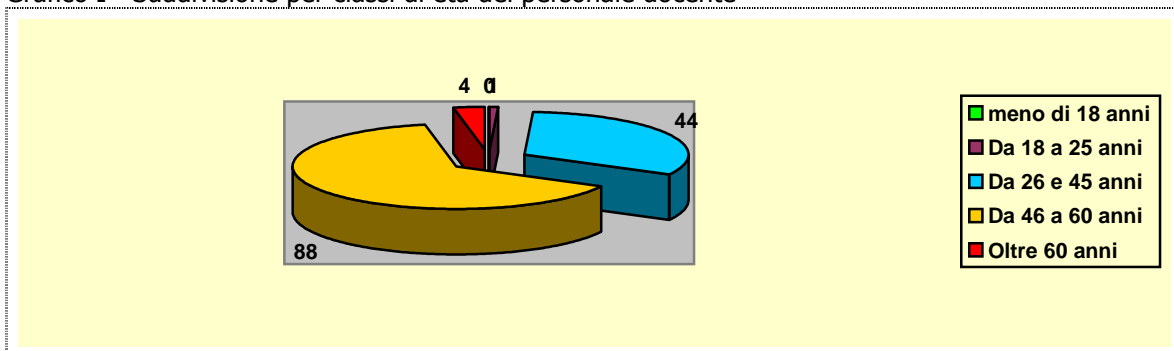


Grafico I - Suddivisione per classi di età del personale docente



2.3.2 Descrizione delle attività

Le attività sono principalmente mirate al fine istituzionale e cioè quello formativo tipico di scuola statale secondaria di secondo grado. All'attività didattica, espletata dal personale docente, si aggiungono quelle complementari di tipo tecnico e amministrativo nonché quelle prettamente d'ordine materiale dei collaboratori scolastici: a questi ultimi è infatti assegnato il compito di pulizia materiale dei locali.

2.3.2.1 Macchine ed attrezzature di lavoro

L'uso di attrezzature di lavoro di relativa complessità è da associare principalmente allo svolgimento dell'attività amministrativa e di laboratorio: trattasi in larga misura di strumenti informatici, cui si aggiungono attrezzature fotografiche (*banco ottico, flash, ..*), e quindi di rilevanza per rischi di natura elettrica piuttosto che per la presenza di organi meccanici importanti per la sicurezza della persona.

Di organi esterni in movimento, sono invece dotate le attrezzature del laboratorio di ceramica: nella fattispecie, i "piatti" rotanti dei "torni elettrici da studio", su cui si posano i modelli in argilla (5 macchine *FOME Srl mod. 3412*). Tali attrezzature sono a basso livello di rumorosità e regimi di rotazione agevolmente controllabili da apposite pedaliera azionate dagli operatori. Sempre nel laboratorio di ceramica, è presente un fornello elettrico a basa potenzialità (*Legno Hobby Colorobbia*), un'attrezzatura silenziata per la produzione di aria secca compressa (*DE LORENZO Silent LN HP2 + Air Dryer*) ed un aspirapolvere (*BOSCH Sphera 21*). Da rimarcare, infine, l'uso di lenti con illuminazione localizzata per il rilievo del dettaglio lavorativo.

Attrezzature tipiche per la pulizia dei locali sono impiegate dal personale ausiliario.

La completezza delle dotazioni figura negli inventari aggiornati dell'Azienda, allegati al presente elaborato.

2.3.2.2 Detenzione ed impiego di agenti chimici

Fondamentalmente riferibili alle attività di pulizia del personale ausiliario, per le quali si fa ricorso a preparati essenziali delle classi ampiamente riscontrabili anche in ambienti domestici (detergenti, disinfettanti) principalmente a base di alcoli e cloro. Nel laboratorio fotografico non si fa uso di liquidi di fissaggio e sviluppo. Nel laboratorio di ceramica si impiegano argille e colori normalmente a base d'acqua o comunque ecologici e di oggettivo minore grado di pericolosità.

2.3.2.3 Agenti biologici

Fattore correlato ad aspetti di natura igienica generale e soprattutto alle attività dirette alla pulizia dei locali igienici da parte del personale ausiliario. L'adozione di norme di corretta prassi igienica, compresa la profilassi vaccinale, e l'impiego di dispositivi di protezione personali, sono misure cautelative del lavoratore.

2.3.2.4 Agenti cancerogeni

Impiego non richiesto nel normale svolgimento delle mansioni. Anche i luoghi di lavoro e le strutture non presentano materiali a rischio: ad esempio la presenza di manufatti contenenti amianto, visto il periodo di costruzione della struttura.

Da rilevare che, tanto per ragioni igieniche che di natura antincendio, deve essere espresso il divieto di fumare: il rispetto di tale misura esclude quindi la presenza di un fattore tanto comune quanto pericoloso quale il fumo di tabacco!

2.3.2.5 Rumore

Fattore correlato all'impiego diretto ed alla funzionalità delle attrezzature di lavoro, ma anche alla natura e strutturazione di taluni luoghi fisici, quali la palestra. Può tuttavia ragionevolmente ritenersi l'inesistenza di sorgenti rumorose produttive di livelli significativi per danni all'apparato uditivo delle persone, ovvero l'inesistenza di esposizioni significative per talune classi di lavoratori. Si intende, a tal ultimo riguardo, la presenza del piccolo compressore del laboratorio ceramico, visto il suo impiego assolutamente occasionale e la sua temporanea funzionalità in modalità rumorosa. Aspetti extrauditivi del rumore devono essere tenuti in considerazione per le attività di palestra e correlati alla qualità dell'insonorizzazione acustica del luogo.

2.3.2.6 Radiazioni

Non sono presenti sorgenti di radiazioni ionizzanti. La presenza di campi elettromagnetici di potenziale rilievo è invece correlabile all'impiego concomitante di attrezzature informatiche nei laboratori.

2.3.2.7 Lavoro fisico e mentale

L'impegno fisico è richiesto nelle attività di ordine materiale del personale ausiliario.

L'impegno mentale è normalmente da associare allo svolgimento di tutte le attività intellettuali di tipo didattico, dirigenziale ed amministrativo: di relativo rilievo l'uso di videoterminale od anche le attività di sostegno didattico a persone con handicap psichici.

2.4 Principali aspetti organizzativi e gestionali

2.4.1 Compiti, funzioni e responsabilità

Si riporta il quadro completo delle principali figure attive della sicurezza per tutte le strutture didattiche dell'Istituto.

Organigramma aziendale di sicurezza				
Compito	Soggetto			Note
	N°	Cognome	Nome	
Datore di lavoro	01	ROMANO	Rosa Maria	Dirigente scolastico
RSPP	01	MANFREDI	Luigi	Interno (Art. 8 – D.Lgs. 626/94)
AASPP				Interni
	02	LOMBARDI	Maria	
RLS	02	ARCURI	Rita	Verbale del 27.10.2009
Addetti gestione emergenze	Pronto Soccorso			
	01	CORABI	Antonio	Succursale (PT)
	02	BARBUTO	Luigi	Sede Centrale(2P)
	03	DESIMONE	Roberto	Sede Centrale(1P)
	04	MACHEDA	Luciano E.	Sede Centrale(1P)/Auditorium
	05	PELLI	Daniela	Sede Centrale (1P)
	06	CROCCO	Giovanna	Sede Centrale(1P)
	07	SCUTIFERO	Nicolina	Sede Centrale(2P)
	08	POERIO	Teresa	Sede Centrale(PT)
	09			
	10			
	Antincendio			
	01	BARBUTO	Luigi	Sede centrale (2P)
	02	CASTELLITI	Michele	Sede centrale (2P)
	03	DESIMONE	Roberto	Sede Centrale(1P)
	04	MACHEDA	Luciano E.	Sede Centrale (2P / Auditorium)
	05	MACRI'	Salvatore	Succursale (1P)
	06	CROCCO	Giovanna	Sede Centrale(1P)
	07	BARBARO	Rita	Succursale(PT)
	08			
09				
10				
Medico competente		GALLIPOLI	Teresa	

2.4.2 Informazione e formazione

Funzionali al corretto svolgimento della mansione ed alle basilari norme di sicurezza, intendono favorire per il lavoratore il giusto grado di competenza operativa nonché autonomia e responsabilità. La formazione di base è integrata e migliorata da quella specifica, apportata secondo la norma, col coinvolgimento di soggetti competenti ed autorizzati ove si consideri lo svolgimento di funzioni od attività particolari anche legate alla gestione delle emergenze o comunque al ruolo partecipativo del lavoratore. Sono approntati strumenti didattici di supporto.

2.4.3 Norme e procedimenti di lavoro e segnaletica di sicurezza

La stesura di procedure operative è legata a problematiche generali di sicurezza, nonché all'ottimizzazione di specifiche pratiche di lavoro allo scopo di agevolare la formazione del lavoratore.

L'adozione di segnaletica di sicurezza è principalmente legata a ragioni di prevenzione incendi e necessità di evacuazione dei luoghi.

2.4.4 Fornitura di mezzi di protezione personale (DPI)

Necessaria, principalmente, per le attività d'ordine materiale del personale ausiliario. Si intende, in particolare, la protezione della pelle, ma anche la protezione del piede e dal rischio residuo di scivolamento. L'uso di mezzi di protezione della pelle è altresì correlato all'attività di laboratorio di ceramica.

2.4.5 Emergenza e pronto soccorso

La redazione di un piano di emergenza interno necessita per il numero di lavoratori o comunque dei soggetti equiparati assegnati ai luoghi di lavoro, nonché per l'importanza ai fini antincendio dell'attività.

In merito al pronto soccorso sanitario, si dà corso agli adempimenti previsti dal Decreto 388 del 2003. In ragione dei criteri dettati dal Decreto in parola, l'Azienda è attualmente classificabile di "gruppo B".

2.4.6 Sorveglianza sanitaria

L'Azienda adotta un sistema preventivo che comprende il controllo sanitario del lavoratore quale misura di tutela. Fattori importanti per rischi a carico della salute dei lavoratori sono quelli di natura posturale, nonché correlati all'uso intensivo del videoterminale ed all'attività materiale del personale d'ordine.

E' designato il medico competente.

3. METODOLOGIA DI VALUTAZIONE

La metodologia seguita nell'analisi dei rischi ha tenuto conto del contenuto specifico del D.Lgs. 626/94, della circolare del Ministero del Lavoro n. 102/95 in data 07.08.95 e dei documenti emessi dalla Comunità Europea.

A norma dell'Art. 4 del D.Lgs. n. 626/94, la Valutazione dei Rischi per la Sicurezza e la Salute dei lavoratori è il primo e più importante adempimento da ottemperare da parte del Datore di Lavoro per arrivare ad una conoscenza approfondita di qualunque tipo di rischio presente nella propria realtà aziendale; passo questo che è preliminare a tutta la successiva fase di individuazione delle misure di prevenzione e protezione e di programmazione temporale delle stesse.

In particolare all'art. 4, comma 2 è prescritta l'elaborazione di un **documento** contenente:

1. **una relazione sulla Valutazione dei Rischi;**
2. **l'Individuazione delle Misure di Prevenzione e Protezione** da attuare in conseguenza degli esiti della Valutazione;
3. **il Programma di Attuazione delle Misure di Prevenzione e Protezione** individuate.

Da un punto di vista generale il Decreto impone che la relazione sulla Valutazione dei Rischi debba contenere una *descrizione dei "criteri adottati per la Valutazione stessa"* (art. 4, comma 2,a). Questo orientamento di fondo è ripreso e confermato nel documento *Orientamenti riguardo alla valutazione dei rischi sul lavoro* - emesso da Comunità Europea DG V/E/2 unità medicina e igiene del lavoro (CEE), allo scopo di "fornire orientamenti riguardo alle modalità della Valutazione dei Rischi sul Lavoro" attraverso una descrizione dei "passi da compiere in vista della identificazione dei mezzi più opportuni per eliminare i rischi, oppure per controllarli".

Si afferma poi che "l'obiettivo della valutazione dei rischi consiste nel consentire al datore di lavoro di prendere i provvedimenti che sono effettivamente necessari per salvaguardare la sicurezza e la salute dei lavoratori".

La determinazione della funzione di **rischio f** presuppone di definire un modello dell'esposizione dei lavoratori ad un dato pericolo, che consenta di porre in relazione l'entità del **danno atteso** con la **probabilità del suo verificarsi**, e questo per ogni condizione operativa all'interno di certe ipotesi al contorno.

Le linee guida contenute negli orientamenti CEE consigliano di riservare solamente ad "alcuni problemi complessi", l'adozione di "un modello matematico di valutazione dei rischi quale ausilio in sede decisionale", come tale "riservato agli specialisti", mentre "nella grande maggioranza dei posti di lavoro, l'espressione matematica di ciò che può essere considerato un rischio accettabile è sostituita dalla messa in atto di un modello di buona pratica corrente".

Tradotto in pratica, ciò significa che, almeno nella generalità delle Aziende e delle situazioni, il rischio sul lavoro non potrà che essere valutato con mezzi più semplici e, in generale, anche più efficaci e spenditivi.

Uno *strumento generale* di valutazione dei rischi professionali dovrà quindi rifarsi, almeno in prima istanza, a **criteri operativi semplificati** che consentano di soddisfare comunque ad alcuni requisiti, peraltro definiti in altrettante fasi dalle stesse linee guida europee:

1. assicurare la **maggior sistematicità possibile** al fine di garantire **l'Identificazione di tutti i possibili rischi presenti**; volendo specificare più in dettaglio, questo include due momenti concettualmente distinti:
 - 1.1. Individuazione e caratterizzazione delle **fonti potenziali di pericolo** (sostanze, macchinari, agenti nocivi, etc.). Questa fase deve consentire di conoscere le evidenze oggettive di tipo tecnico ed organizzativo che possono generare rischi per i lavoratori. Il rischio si genera nel caso in cui, evidentemente, siano presenti lavoratori esposti a ciascuna fonte individuata.

- 1.2. Individuazione e caratterizzazione dei **soggetti esposti**: esame di ciascun gruppo di soggetti esposti alla fonte di pericolo ed individuazione del tipo di esposizione in funzione di una molteplicità di parametri, che vanno rilevati (*fattori di prevenzione e protezione dei soggetti a rischio*), quali:
- *grado di formazione/informazione;*
 - *tipo di organizzazione del lavoro ai fini della sicurezza;*
 - *influenza di fattori ambientali, psicologici specifici;*
 - *presenza e adeguatezza dei Dispositivi di Protezione Individuale;*
 - *presenza e adeguatezza di sistemi di protezione collettivi;*
 - *presenza e adeguatezza di Piani di Emergenza, Evacuazione, Soccorso;*
 - *Sorveglianza Sanitaria*
2. procedere alla **Valutazione dei rischi** in senso stretto, per ciascuno dei rischi individuati alla fase 1: ciò significa poter emettere un **giudizio di gravità del rischio** e quindi di conformità ed adeguatezza della situazione in essere, rispetto alle esigenze di prevenzione e protezione dai rischi;
3. consentire l'**Individuazione delle Misure di Prevenzione e Protezione** da attuare in conseguenza degli esiti della Valutazione e stabilire il **Programma di Attuazione** delle stesse in base ad un **ordine di priorità**.

L'impianto metodologico della Valutazione è stato definito a partire dai dettami del Decreto e dalle Linee-Guida emesse in proposito a livello UE ed a livello di organizzazioni pubbliche e private degli Stati Membri.

L'uso delle *Liste di Controllo* per affrontare il problema della Valutazione rappresenta lo strumento più comunemente adottato in tutte le procedure di *Audit* su problemi, quale è quello della Sicurezza del lavoro, che necessitano della raccolta di una serie di evidenze molto diversificate (aspetti tecnici, organizzativi, procedurali, psicologici, comportamentali, etc.) e difficilmente trattabili con metodologie rigide o pseudomatematiche.

L'uso della Lista di Controllo presenta i seguenti vantaggi:

- **facilità e versatilità di utilizzo (adattabilità ad una molteplicità di realtà aziendali, possibilità di esaminare l'Azienda secondo diverse fasi e diverse priorità);**
- **facilità di aggiornamento (aggiunta di nuovi questionari per nuove richieste normative, nuovi rischi, evoluzione delle conoscenze);**
- **versatilità per il successivo trattamento delle informazioni raccolte.**

Soprattutto, la Lista di Controllo, ove debitamente costruita ed aggiornata, costituisce uno strumento che, *nelle mani dell'esperto*, fornisce un aiuto a non dimenticare aspetti che possono essere rilevanti anche se non immediatamente evidenti; in tal senso essa costituisce lo strumento che viene incontro nel modo più naturale alle esigenze della Fase 1. della Valutazione, ossia la Sistematicità.

Le Liste di Controllo fanno riferimento ai Fattori di Rischio elencati nella Tabella 1.

Come si osserva, vi sono **tre categorie** di Fattori di Rischio:

- I. rischi per **l'incolumità fisica dei lavoratori** (*rischi per la sicurezza*);
- II. rischi per **la salute dei lavoratori**;
- III. Il terzo gruppo comprende più propriamente una serie di **Fattori Gestionali di Prevenzione**, in quanto in essi vengono esaminate le misure *generali di tutela e prevenzione presenti a livello aziendale*, aventi a che fare con gli aspetti organizzativi, formativi, procedurali.

Per "**Fattore di Rischio**" si deve quindi intendere ogni aspetto che può in qualche modo generare o influenzare il livello di rischio professionale individuabile all'interno delle attività aziendali, si tratti di fattori materiali (sostanze pericolose, macchinari) o di fattori organizzativi e procedurali (Sorveglianza Sanitaria, Piani di Emergenza, Istruzioni, Libretti di Manutenzione,...).

All'interno della singola Lista di Controllo, il Fattore di Rischio viene analizzato sotto i due principali aspetti che caratterizzano la fase dell'Identificazione dei rischi:

- 1. le diverse tipologie e forme che le fonti di pericolo connesse a quel Fattore di Rischio possono assumere e, contestualmente, le diverse misure protettive e preventive che ciascuna di esse può o deve presentare;**
- 2. le diverse misure di prevenzione e protezione che i soggetti a rischio possono o debbono avere, sia di tipo collettivo che individuale, legate per lo più ad aspetti organizzativi e formativi .**

Nell'analisi del Fattore di Rischio i vari punti di verifica sono stati esplicitati tenendo presenti, in linea generale, tre classi di *riferimenti*:

- 1. le richieste specifiche della normativa in vigore;**
- 2. gli Standard internazionali di buona tecnica;**
- 3. la rispondenza al "buon senso ingegneristico"**

Questo significa che le Liste di Controllo sono state redatte mediante l'analisi accurata della Normativa vigente e degli Standard internazionali di buona pratica, integrando questo insieme di Norme e Standard, ove possibile, con indicazioni derivanti dal buon senso ingegneristico.

Tabella 1: **Elenco dei Fattori di Rischio****RISCHI PER LA SICUREZZA DEI LAVORATORI**

	Specif. UFFICI
01 AREE DI TRANSITO	01 PARCHEGGI E AUTORIMESSE
02 SPAZI DI LAVORO	02 AREE DI TRANSITO
03 SCALE	03 SPAZI DI LAVORO UFFICI
04 MACCHINE	04 SPAZI DI LAVORO BANCHE
05 ATTREZZI MANUALI	05 SUPERAMENTO BARRIERE ARCHITETTONICHE
06 MANIPOLAZIONE MANUALE DI OGGETTI	06 ARREDI
07 IMMAGAZZINAMENTO DI OGGETTI	07 SCALE
08 IMPIANTI ELETTRICI	08 ASCENSORI
09 APPARECCHI A PRESSIONE	09 MACCHINE
10 RETI E APPARECCHI DISTRIBUZIONE GAS	10 ATTREZZI MANUALI
11 APPARECCHI DI SOLLEVAMENTO	11 MANIPOLAZIONE MANUALE DI OGGETTI
12 MEZZI DI TRASPORTO	12 IMMAGAZZINAMENTO DI OGGETTI
13 RISCHI DI INCENDIO ED ESPLOSIONE	13 IMPIANTI ELETTRICI
14 RISCHI PER LA PRESENZA DI ESPLOSIVI	14 IMPIANTI TERMICI
15 RISCHI CHIMICI	15 PREPARAZIONE E DISTRIBUZIONE ALIMENTI
	16 RETI E APPARECCHI DISTRIBUZIONE GAS
	17 RISCHI DI INCENDIO
	18 RISCHI CHIMICI

RISCHI PER LA SALUTE DEI LAVORATORI

16 ESPOSIZIONE AD AGENTI CHIMICI	19 VENTILAZIONE LOCALI DI LAVORO
17 ESPOSIZIONE AD AGENTI CANCEROGENI	20 CLIMATIZZAZIONE LOCALI DI LAVORO
18 ESPOSIZIONE AD AGENTI BIOLOGICI	21 ESPOSIZIONE A RUMORE
19 VENTILAZIONE LOCALI DI LAVORO	22 ESPOSIZIONE A RADIAZ. NON IONIZZANTI
20 CLIMATIZZAZIONE LOCALI DI LAVORO	23 MICROCLIMA TERMICO
21 ESPOSIZIONE A RUMORE	24 ILLUMINAZIONE
22 ESPOSIZIONE A VIBRAZIONI	25 CARICO DI LAVORO FISICO
23 MICROCLIMA TERMICO	26 CARICO DI LAVORO MENTALE
24 ESPOSIZIONE A RADIAZIONI IONIZZANTI	27 VIDEOTERMINALI
25 ESPOSIZIONE A RADIAZIONI NON IONIZZANTI	
26 ILLUMINAZIONE	
27 CARICO DI LAVORO FISICO	
28 CARICO DI LAVORO MENTALE	
29 VIDEOTERMINALI	

ASPETTI ORGANIZZATIVI E GESTIONALI

30 ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO	28 ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO
31 COMPITI, FUNZIONI E RESPONSABILITÀ	29 COMPITI, FUNZIONI E RESPONSABILITÀ
32 ANALISI, PIANIFICAZIONE E CONTROLLO	30 ANALISI, PIANIFICAZIONE E CONTROLLO
33 FORMAZIONE	31 FORMAZIONE
34 INFORMAZIONE	32 INFORMAZIONE
35 PARTECIPAZIONE	33 PARTECIPAZIONE
36 NORME E PROCEDIMENTI DI LAVORO	34 NORME E PROCEDIMENTI DI LAVORO
37 MANUTENZIONE	35 MANUTENZIONE
38 DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE	36 EMERGENZA, PRONTO SOCCORSO
39 EMERGENZA, PRONTO SOCCORSO	37 SORVEGLIANZA SANITARIA
40 SORVEGLIANZA SANITARIA	

La definizione della **scala delle Probabilità** fa riferimento principalmente all'esistenza di una correlazione più o meno diretta tra la carenza riscontrata ed il danno ipotizzato; in secondo luogo all'esistenza di dati statistici noti a riguardo, a livello di azienda o di comparto di attività; infine, un criterio di notevole importanza, è quello del giudizio soggettivo di chi è direttamente coinvolto nella realtà lavorativa, che spesso costituisce l'unica fonte di tipo pseudo-statistico disponibile. Tale giudizio può essere misurato in modo indiretto attraverso il livello di sorpresa che l'evento provocherebbe, secondo una prassi molto interessante utilizzata a riguardo in alcuni Paesi anglosassoni.

Valore	Livello	Definizione/criteri
4	Altamente probabile	<ul style="list-style-type: none"> - Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno ipotizzato per i lavoratori - Si sono già verificati danni per la stessa mancanza rilevata nella stessa Azienda o in aziende simili o in situazioni operative simili - Il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata non susciterebbe alcuno stupore in Azienda.
3	Probabile	<ul style="list-style-type: none"> - La mancanza rilevata può provocare un danno, anche se non in modo automatico o diretto. - E' noto qualche episodio in cui alla mancanza ha fatto seguito il danno. - Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe una moderata sorpresa in Azienda.
2	Poco probabile	<ul style="list-style-type: none"> - La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi. - Sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi. - Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe grande sorpresa in Azienda.
1	Improbabile	<ul style="list-style-type: none"> - La mancanza rilevata può provocare un danno per la concomitanza di più eventi poco probabili indipendenti. - Non sono noti episodi già verificatisi. - Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe incredulità in Azienda.

Scala delle probabilità P

La **scala di gravità del Danno**, chiama invece in causa la competenza di tipo sanitario e fa riferimento principalmente alla reversibilità o meno del danno, distinguendo tra infortunio ed esposizione acuta o cronica .

Valore	Livello	Definizione/criteri
4	Gravissimo	<ul style="list-style-type: none"> - Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale. - Esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti.
3	Grave	<ul style="list-style-type: none"> - Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale - Esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti.
2	Medio	<ul style="list-style-type: none"> - Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile - Esposizione cronica con effetti reversibili
1	Lieve	<ul style="list-style-type: none"> - Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile - Esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili

Scala dell'entità del danno D

Definiti il danno e la probabilità, il **rischio** viene automaticamente graduato mediante la formula **$R=P \times D$** ed è raffigurabile in un'opportuna rappresentazione grafico-matriciale avente in ascisse la *gravità* del danno atteso ed in ordinate la *probabilità* del suo verificarsi.

P	4	4	8	12	16
	3	3	6	9	12
	2	2	4	6	8
	1	1	2	3	4
		1	2	3	4
					D

Matrice di Valutazione del Rischio: $R=P \times D$

R>8	Interventi indilazionabili
4<R<8	Interventi necessari da programmare con urgenza
2<R<3	Interventi migliorativi da programmare nel breve/medio termine
R=1	Interventi migliorativi da valutare in fase di programmazione

L'insieme di tutte le Liste compilate, corredate dalle suddette Valutazioni e dalle indicazioni delle azioni correttive e della loro priorità, costituisce il cuore del Documento di Valutazione dei Rischi da custodire in Azienda, richiesto dal D.Lgs 626/94, in quanto ne contiene tutti gli elementi essenziali (art.4, comma 2):

1. **la relazione sulla Valutazione** (l'insieme delle Liste debitamente compilate, che ribadisce ed integra quant'altro di descrittivo riportato in specifiche sezioni dell'elaborato) con i criteri adottati per la valutazione stessa (connaturati nell'impianto metodologico delle Liste di Controllo e nella procedura di applicazione);
2. **l'individuazione delle misure di prevenzione e protezione da attuare** e delle attrezzature di protezione (ritrovabili nelle risposte ai singoli punti di verifica);
3. **il programma di attuazione delle misure** (priorità, così come scaturiscono dalle valutazioni delle carenze riscontrate).

L'insieme delle Liste di Controllo costituisce una raccolta di numerosi punti di verifica.

L'ampiezza numerica delle liste ne rende quasi essenziale l'informatizzazione: allo scopo è stato utilizzato un apposito programma software denominato *PARSIFAL (Programma per l'Analisi di Rischi, Sicurezza, Igiene e Fattori Ambientali nel Lavoro)* della *EIDOS - Servizi Ambientali Padani S.r.l.* di Lodi) in grado di gestire le Liste di Controllo, guidare il loro uso, archiviare le risposte e procedere alla stampa della relazione sulla valutazione dei rischi, richiesta dalla vigente normativa. Gli interventi aziendali sono elencabili in ordine decrescente di rischio, ottenendo quindi la relativa Scala delle Priorità.

4. PARTECIPAZIONE E PROGRAMMAZIONE

4.1 Risultati della valutazione

L'applicazione delle liste di controllo ha consentito di condurre l'analisi sistematica riportata nelle schede "**Verifiche applicabili**" alle quali si rimanda.

4.2 Coinvolgimento delle componenti aziendali

La valutazione è stata effettuata dal datore di lavoro col coinvolgimento del SPP e di tutte le figure attive della sicurezza, nonché il giusto rilievo del ruolo partecipativo dei lavoratori.

4.3 Professionalità e risorse per la valutazione

La valutazione è stata effettuata in collaborazione con **MORGAGNI S.r.l.** di Crotone, società operante nel campo della sicurezza del lavoro.

4.4 Programma degli interventi di adeguamento

In base alle risultanze della Valutazione si ritiene opportuno procedere agli interventi di adeguamento riportati in dettaglio nelle schede "**Priorità interventi**".

Per quanto riguarda i tempi di adeguamento si procederà rispettando le seguenti scadenze, in relazione all'entità del rischio **R** valutato:

R>8	Interventi indilazionabili	Entro i tempi tecnico-organizzativi
4<R<8	Interventi necessari da programmare con urgenza	Entro 6 mesi
2<R<3	Interventi migliorativi da programmare nel breve/medio termine	Entro 12/18 mesi
R=1	Interventi da valutare in fase di programmazione	Senza urgenza

4.5 Programma di miglioramento

Il programma per il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza si basa su:

- ottimizzazione e controllo documentato delle misure di sicurezza per assicurarne e verificarne lo stato di efficienza e di funzionalità;
- costante aggiornamento dell'informazione e formazione dei lavoratori.

5. ALLEGATI Sonoparte integrante del presente documento:
liste di controllo; elaborati particolari di valutazione;
materiale documentale di tipo tecnico amministrativo pertinente;
quant'altro riportato nell'indice generale.

Il presente elaborato è firmato dai seguenti soggetti, tutti
interessati al processo di valutazione dei rischi.

Novembre 2009

Il Datore di lavoro

.....

Il RSPP

.....

Il Medico competente

.....

Il Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza

.....

6. REVISIONI

Le variazioni del contenuto del presente documento, riferibili a condizioni che non comportano rielaborazione completa del medesimo, sono quelle registrate nello schema seguente.

N°	Data rev.	Oggetto revisione	Firma
01	14/12/2007	Variazione addetti al servizio di pronto soccorso ed antincendio	
02	10/10/2008	Variazione addetti al servizio di pronto soccorso ed antincendio	
03	28/10/2009	Variazione addetti al servizio di pronto soccorso ed antincendio	
04	27/11/2009	Revisione Servizio Qualità	
05			
06			

Continua revisioni

N°	Data rev.	Oggetto revisione	Firma